

la sua solita, discreta e tempestiva premura, che trova nella signora Mezzomo la attenta e amorevole esecutrice delle sue alte direttive.

È stata appunto l'Associazione che ha promosso questo disegno di legge col quale il Governo nazionale integra le provvidenze attuate in precedenza, estendendo, come già ho detto, agli orfani ed agli altri congiunti dei Caduti per la causa nazionale le provvidenze emanate a favore degli orfani e dei congiunti dei Caduti in guerra.

È così il ciclo delle provvidenze del Regime per i Caduti della causa nazionale, dei minorati e delle loro famiglie, è degnamente compiuto.

Ho l'onore — pertanto — onorevoli camerati, di dire da questa tribuna che l'Associazione famiglie Caduti fascisti desidera rinnovare al Capo del Governo le espressioni della sua devota, commossa, imperitura gratitudine per tutto il complesso delle nobili leggi che, accomunando i Caduti fascisti ai Caduti in guerra, consacrano il sacrificio dei nostri Martiri e lo uguagliano a quello dei morti sui campi di battaglia. I figli dei Caduti, particolare oggetto della legge oggi in discussione, votano e consacrano le loro migliori energie alla Patria memore, assicurando che essa li avrà domani validi, tenaci difensori, così come spetta a chi ha l'altissimo privilegio di tramandare e rinnovare nel tempo le virtù di sacrificio dei loro padri.

Onorevoli Camerati! In una delle ultime sedute alle quali partecipò, prima della sua repentina scomparsa, il nostro indimenticabile Camerata Onorevole Giovanni Berta, mi faceva leggere un trafiletto di un giornale francese in cui colla solita acida incomprendimento, con la quale gli stranieri parlano delle cose nostre, si riportava il discorso di un fuoruscito, tenuto in non ricordo più quale comizio antifascista. Quel rinnegato — commentando la celebrazione avvenuta in quei giorni in Italia dell'annuale della Marcia su Roma — riprendeva il consueto ritornello secondo il quale la rivoluzione fascista non sarebbe stata una rivoluzione perchè... si era svolta pacificamente.

Con la sua bonaria arguzia, il Camerata Berta mi diceva che dal suo punto di vista quel figuro aveva ragione, perchè, di solito, le rivoluzioni si abbattono sugli avversari che le subiscono, mentre la nostra invece contava i morti soltanto, o per la maggior parte, nelle sue file.

Scade invero proprio quest'anno il decennale del sacrificio della maggior parte dei nostri caduti, testimonianza del sangue ge-

nerosamente profuso per le contrade e per le piazze d'Italia, nei moti di Firenze del febbraio-marzo, nella strage di Empoli, nell'attentato al Diana, durante le elezioni politiche del maggio a Maresega ed altrove, nell'imboscata di Foiano, nell'eccidio di Cittadella, ed in quella di Modena, nell'orrendo episodio di Sarzana: sigillo tremendo di giovani vite offerte al trionfo della nostra rivoluzione: monito fierissimo ai dimentichi, incitamento a noi, esempio ai giovani.

Fra i bagliori di porpureo e sublime eroismo cadono in quelle tristi giornate (*Il Presidente, i Ministri e i deputati sorgono in piedi*) Dino Leoni a Cecina, Riccardo Barbera a Minervino Murge, Giovanni Berta a Firenze, Floriano Beuzar a Trieste, Scaraglio, Brioglio e Strucchi a Casale, Carlo Menabuoni a Firenze, Aldo Sette a Milano, Tito Menichetti a Ponte a Moriano, Rino Moretti a Portomaggiore, Dante Rossi e Aldo Rosselli a Foiano, Amos Maramotti a Torino, Bragadin, Fumei e Mezzomo a Cittadella, Domenico Mastromuzzi a Taranto, Alfredo Musi a Sasso Pisano, Enrico Amici a Rontagnano, Ferdinando Gioia a Borgonovo, Giorgio Moriani a Livorno, Luigi Platania a Rimini, Alberto Zambon a Susak, Annibale Foscari a Firenze, e Montemaggi e Serlupi ed Emma Gherardi e Berutti e Mutti e Tinazzi e cento e cento altri ancora....

Camerati, sostiamo un istante in questi ricordi per trarre con commossa gratitudine dal sacrificio dei nostri caduti l'auspicio e il presagio per il nostro certo avvenire, pronti — ove occorra — a seguirne l'esempio per l'Italia, per il Re, per il Duce! (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RIGHETTI, *relatore*. Onorevoli camerati! Le alte, nobilissime parole con le quali il camerata Parolari ha espresso, con cuore fervido di valoroso fascista e di valoroso soldato, il sentimento del Partito verso coloro che tutto hanno dato per la Rivoluzione delle Camicie Nere, trova un'eco commossa nei nostri spiriti.

A nome della Vostra Commissione e con particolare sentimento, di fascista, di combattente e di mutilato, mi associo a queste sue forti espressioni di imperitura riconoscenza e di virile promessa per l'avvenire.

E, poichè, l'approvazione del presente disegno di legge deve tornare piuttosto una celebrazione, perchè parole si addicono per rendere questa più solenne, a somiglianza